

Il crepuscolo della coscienza

dell'arciprete Andrej Tkachev
Orthochristian.com, 19 febbraio 2020



Chi crede in Dio si trova inevitabilmente di fronte a una scelta: o seguire lo stretto sentiero della vera fede che conduce alla vita; o percorrere la strada larga, facile, ben tracciata della superstizione. È impossibile non avere alcuna fede. Ciò andrebbe contro la nostra natura: infatti, anche se possiamo vedere relativamente poco, possiamo percepire molto. I nostri sentimenti e la nostra intuizione sono in grado di penetrare dove l'occhio ordinario rimane cieco. Ecco perché la fede, la fede in qualcosa, è indispensabile. Espande le frontiere della vita, permettendoci di interpretare il passato e mettendoci in guardia sul futuro. La fede è, per così dire, una caratteristica antropologica che definisce l'interiorità, allo stesso modo in cui camminare eretti è esterno, visibile. Ma la vera fede è dura, proprio come la vita di Abramo è stata dura. Di conseguenza, molte persone tendono a evitare la luce abbagliante della vera fede in Gesù Cristo a favore dell'accogliente crepuscolo della magia e della superstizione.

La magia e la superstizione funzionano con "buon materiale": con la sensazione, per esempio, che tutte le cose siano interconnesse. Bruci un bastoncino di incenso e sussurri qualche tipo di incantesimo o altro qui, ed ecco che un ragazzo incontra una ragazza o, al

contrario, si lasciano. Questa è una sorprendente conferma quotidiana della fede nell'unità essenziale di tutto il mondo e nell'interdipendenza di tutte le azioni morali.

Quando si racconta il futuro di qualcuno semplicemente guardando la sua foto, questo è per collegare l'immagine con il suo prototipo. In effetti, si tratta di una caricatura - niente di più, niente di meno - dell'insegnamento sulle icone del settimo Concilio ecumenico. Per fare un altro esempio, quando per motivi di rituali magici un praticante richiede una ciocca di capelli, o una goccia di saliva o sangue, anche questo costituisce un tentativo di influenzare il tutto attraverso una parte e di conseguenza dimostra fede nel fatto che il tutto e le sue parti sono connesse e interdipendenti.

Tutto ciò fornisce un tema eccellente e un vasto campo per tutti i tipi di ricerca, per opuscoli popolari o perfino per tesi. Ci sono abbastanza persone a cui piace questo genere di cose. Da parte nostra, stiamo semplicemente fornendo esempi per confermare ciò che è già stato detto: la magia e le superstizioni funzionano con "buon materiale"; vale a dire, con la religiosità innata dell'uomo e con le intuizioni mistiche, che spesso sono corrette.

La magia non può essere criticata semplicemente sulla base del fatto che "non funziona" e che è il dominio dei ciarlatani. È vero che un ciarlatano può facilmente trarre profitto da questo crepuscolo della coscienza. Ma la magia è ancor più spaventosa quando funziona rispetto a quando è semplicemente un caso in cui i suoi praticanti truffano le persone credulone, per prendersi i loro soldi.

La superstizione è inquietante in quanto opta per una forma discutibile e oscura di religiosità e rifiuta la pietà illuminata e vera. Senza questo sfondo di vera pietà sembra naturale e necessaria. Necessaria, per esempio, per proteggere il proprio bestiame dal malocchio e la propria dimora dagli spiriti maligni. E così, è necessario cucire un filo "protettivo" nei propri vestiti e indossare un portafortuna attorno al collo. È necessario collegare l'aratura del primo solco con una sorta di rituale, un rituale che promette - data l'ovvia connessione tra la fertilità della terra in particolare e la fertilità in generale - di essere in qualche modo lascivo.

Inevitabilmente finiamo in una mascherata, un mondo di misticismo rituale. Nel complesso, è qualcosa contro cui è difficile combattere, perché per farlo bisogna cambiare la natura umana. E oggi la lotta è diventata ancora più complicata. Nell'era sovietica si erano sforzati di cambiare le persone, ma negativamente, attraverso abolizioni e divieti. Ciò che è venuto fuori da questo esperimento è ben noto! La religiosità naturale è rimasta inestirpabile e ha causato così un ritorno del paganesimo, integrato da un entusiasmo per "il risveglio delle tradizioni" e l'autocoscienza etnica. Oggi vediamo la stessa cosa quando, con aria astuta, gli adoratori del sole eseguono la loro danza circolare o saltano su un falò.

La magia è un affare relativamente facile, che non richiede sforzi ascetici. Non richiede nulla ma promette molto. Promette salute e successo, il che è abbastanza lusinghiero per il tipico egoista moderno. Promette un sentimento di integrità e di appartenenza a una famiglia e a una tradizione, qualcosa che asseconda anche l'egoista moderno, stanco della solitudine interiore, della paura e del senso della sua inutilità. In tal senso, la magia e la superstizione sono graditi ospiti che, se non esistessero, dovrebbero essere inventati.

Abbiamo già parlato di Abramo in precedenza, e non è stato un caso. Abramo è il padre letterale, l'antenato nella carne, di tutti gli arabi e gli ebrei; spiritualmente, tuttavia, è il padre di tutti coloro che credono nel vero Dio. Era un pagano e il figlio di un pagano, ma Dio vide in lui quella profondità necessaria in un uomo per fare spazio a qualcosa di più grande della religione naturale: la religione proclamata e rivelata da Dio stesso.

Abramo fu scelto, ma ciò non gli procurò un successo mondano né un grande piacere. Al contrario, gli portò sofferenza e una croce. In più di un'occasione, fu messo alla prova del fuoco di ciò che per una persona comune sarebbe stata una sofferenza inimmaginabile. Le promesse di Dio sembravano qualcosa che poteva solo sognare, e che stava lontano come dei miraggi; la sua vita quotidiana era fatta di sofferenza interna e vagabondaggio esterno. Tutto ciò non è stato fatto per il suo bene, ma per il bene di tutta l'umanità. Fu fatto in modo che potesse emergere un popolo eletto, e che in mezzo a questo popolo potessero essere educati i migliori rappresentanti dell'umanità, e così, alla fine, potesse apparire la Vergine che doveva dare alla luce Cristo.

Entrando in contatto con il Salvatore entriamo in parentela spirituale con Abramo, motivo per cui si dice che "molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli" (Mt 8:11). Accettando la fede della salvezza, accettiamo non solo la promessa di cose buone a venire, ma anche la croce delle nostre responsabilità quotidiane. Anche noi diventiamo vagabondi e nomadi, alla ricerca del regno irremovibile che verrà. Anche noi sentiamo nel nostro seno l'amarrezza della discrepanza tra queste meravigliose promesse e la tristezza della nostra routine quotidiana. Da un senso interiore, iniziamo a capire Abramo e altre persone che sono state segnate dalla loro stretta relazione con Dio. Tali sentimenti sono caratteristici della vera pietà - non in modo esaustivo, ma nondimeno sono necessari.

La religiosità illuminata è dura; non è naturale, è al di sopra e al di là della natura. Non funziona sulla base di risultati immediati o di breve durata, ma richiede fede e pazienza, come quella di un agricoltore. Richiede molto da una persona perché viene da Dio, che ha creato quella persona. Non si adatta alla carnalità umana o al capriccio. Da tutto ciò che è stato detto, emerge un semplice fatto: ci sono sempre più persone che credono nella magia e nella superstizione, rispetto a quelle che portano la loro fede sulle loro spalle come una croce. Non disponiamo di statistiche precise al riguardo, ma se fosse possibile assemblare i dati in modo obiettivo sotto forma di numeri e colonne, le cifre sarebbero davvero rivelatrici.

Sin dal tempo del battesimo della nostra nazione e del suo innesto sull'albero della Chiesa, la nostra vita è dipesa da coloro che pregano e predicano; in altre parole, dal clero, dagli educatori, dai catechisti.

Al Giudizio Universale tutte le cose, compreso tutto ciò che era oscuro, verranno improvvisamente illuminate; e, tremando, la nostra coscienza sarà svegliata dal suo sonno profondo. Tuttavia, anche prima di quel Giorno il tuono e il lampo di un sermone possono illuminare la vita di una persona ed esporre le cose che preferiscono rimanere nascoste e che hanno paura della luce diretta. Il giudizio provocato da una parola o un sermone è un modo sicuro per dissipare quell'oscurità, sostituendo le superstizioni accoglienti e le vecchie storie popolari con una fede sana, fresca e corroborante come un'esplosione di frizzante aria invernale.

Cristo è la luce che è venuta nel mondo. Simeone l'accoglitore di Dio lo chiama "una luce per portare la rivelazione ai gentili" (Lc 2:32). Senza questa luce, le persone sono condannate ad abitare, se non nella completa oscurità, nel consueto crepuscolo della religiosità popolare. Triste a dirsi, anche se sono passati più di mille anni dal Battesimo della Rus', stiamo ancora affrontando lo stesso problema. Detto questo, possiamo essere consolati dal fatto che "davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo " (2 Pt 3:8).